

esaustiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, dell'entità e delle tipologie di mediazione avanzate dai cittadini e coniugate con l'offerta sia pubblica che privata presente nel territorio.

I primi risultati della ricerca sono stati resi pubblici attraverso la pubblicazione di un report su Quaderni del Consiglio della Regione Marche.

9.9 *Cybercrime* e minori: ricerca/azione

I dati forniti dagli organi giudiziari, confermano in maniera univoca ed allarmante l'incremento esponenziale dei reati collegati all'utilizzo della rete da parte dei minori, nella nostra Regione come nel resto d'Italia.

In collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Ancona, la Polizia Postale e delle Comunicazioni - Comando delle Marche, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"- DESP (Dipartimento Economia Società Politica), è stata condotta una ricerca-azione sul tema del Cyberbullismo-*Cybercrime* e Minori, strumento per un analitico approfondimento del fenomeno presente nella nostra regione (ricerca). Ancora in fase di elaborazione, i primi dati raccolti sono divenuti punto di partenza nella programmazione interistituzionale di interventi di natura pedagogica e preventiva (azione) nelle scuole più a rischio con il coinvolgimento degli insegnanti, degli studenti e delle stesse famiglie.

9.10 Ricerca Azione sulla promozione di comportamenti prosociali e sulla riduzione di comportamenti aggressivi in bambini prescolari (età 3-6 anni)

Le interazioni/relazioni con i coetanei, fin dall'età prescolare, hanno un'influenza significativa sullo sviluppo della personalità, delle competenze socio/emotive, dell'immagine di sé e del pensiero morale.

Comprendere la natura, gli antecedenti e le conseguenze dei rapporti prosociali e/o ostili tra pari è fondamentale da un lato per promuovere una crescita armoniosa e il benessere psicosociale e dall'altro per prevenire e/o trattare il disagio e il malessere che possono comportare, nel breve e nel lungo termine, sia a livello individuale che, più ampiamente, a livello sociale.

Fino ad oggi gli studi nazionali ed internazionali hanno rivolto maggiore attenzione alle interazioni prosociali/ostili in età scolare, dalla scuola primaria

alla secondaria superiore. Minore attenzione è stata rivolta alla fascia di età prescolare, che è invece proprio quella in cui si costruiscono le basi della personalità e delle disposizioni relazionali, sia di tipo amicale/altruistico, sia di tipo aggressivo/prevaricante, le cui influenze positive e negative si rendono visibili poi in età adolescenziale e nell'età adulta.

Stante la rilevanza statistica dei fenomeni di bullismo tra minori e la necessità, condivisa da tutte le istituzioni a vario titolo operanti per la tutela dei minori, di procedere alla realizzazione di azioni educative efficaci, quale principale forma di contrasto a tali fenomeni di devianza ed antisocialità, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ha attivato in collaborazione con l'Università di Urbino, l'Ufficio Scolastico Regionale ed alcune scuole dell'infanzia del territorio una ricerca-azione che:

- metta in luce nei bambini prescolarizzati alcuni indicatori precoci dei successivi comportamenti psico-sociali sia adattivi che disadattivi, mediante l'analisi delle competenze emotive, linguistico-verbali e delle rappresentazioni morali;
- fornisca a genitori e insegnanti competenze utili al riconoscimento precoce dei comportamenti disfunzionali ed antisociali, informazioni e modelli educativi funzionali alla promozione di disposizioni empatiche, abilità verbali (in particolare del lessico psicologico), l'interiorizzazione delle norme e dei valori sociali.

Il progetto che nella fase finale prevede un report sulle attività di ricerca e formazione svolte con studenti, genitori ed insegnanti, renderà possibile l'analisi ed il confronto dei dati raccolti dai gruppi sperimentali e di controllo, consentendo la verifica dell'efficacia degli interventi e quindi l'eventuale opportunità di estensione della proposta sperimentale di ricerca/azione ad altri Istituti scolastici.

9.11 La Giustizia Minorile

Il tema della Giustizia minorile è entrato a far parte a pieno titolo nella programmazione delle attività del Garante dopo l'approvazione della L.R. n.34/2013 art. 10 comma 2 lett. r che testualmente recita "promuove interventi a favore di minori inseriti nel circuito penale". La scottante attualità del problema, viene evidenziata sia dal numero rilevante dei soggetti trattati in regione dall'Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni (USSM) che nel 2014 ha ripreso a salire rispetto agli anni precedenti con segnalazioni che hanno raggiunto il picco di 698 casi e una presa in carico complessiva di ragazzi coin-

volti (952) che riporta l'indice più alto degli ultimi cinque anni.

Nei confronti dei progetti di messa alla prova e dell'affidamento a comunità di pronta accoglienza e/o ai servizi sociali, l'esposizione dell'USSM e della stessa regione e del competente assessorato in termini di sforzo finanziario profuso per questo particolare settore, rappresenta un segnale di tutto rilievo. Si deve tener conto inoltre che nelle Marche non esiste un carcere minorile e considerata la minore età dei soggetti (oggi portata dalla legge a 25 anni), il ricorso alla messa alla prova e a cosiddetti provvedimenti alternativi, rappresenta una via obbligata nei confronti di questi adolescenti a rischio di emarginazione.

Rispetto alle tipologie di reato nei confronti dello scorso anno, va sottolineato come siano aumentati di un 4% i crimini contro la persona, mentre si è registrata una leggera flessione del 2% nei reati contro il patrimonio.

9.11.1 Giustizia Minorile - Il progetto 2014

Tra le attività che il Garante dell'infanzia e l'adolescenza svolge per assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, vi è anche quella di promuovere qualificate iniziative, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni che si occupano dei minorenni inseriti nel circuito penale (L.R. n.23/2008, art. 10, lett. r).

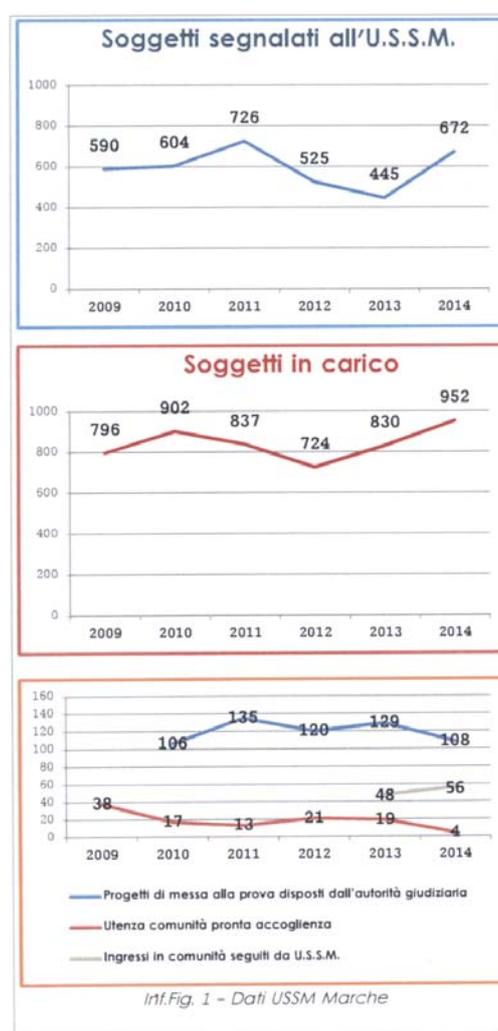
Il complesso problema della giustizia minorile riveste particolare importanza sia nella gestione del trattamento del minore che ha commesso un reato, sia per l'aspetto sanzionatorio che dovrebbe evitare il più possibile la reclusione coatta. Studi recenti hanno evidenziato che comportamenti posti in essere da minori, penalmente sanzionati, risultano spesso originati da comportamenti devianti prodotti da un mancato equilibrio nel processo educativo soprattutto a livello familiare e sociale con immediate conseguenze sul piano dell'abbandono scolastico. Per tali ragioni il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza ha ritenuto importante supportare iniziative volte ad incentivare l'utilizzo di percorsi formativi rivolti a minori sottoposti a misure penali, utili a potenziare ed accrescere le competenze professionali per favorire le opportunità di inserimento lavorativo e l'uscita dal circuito penale.

"Formazione e avviamento all'esperienza lavorativa per minori sottoposti a procedimento penale e collocati in comunità"

È stata realizzata con un accordo sottoscritto tra

Ombudsman, l'USSM, l'Istituto Professionale Peralisi di Jesi e la Comunità Educativa per minori "Agorà" di Corinaldo un'attività formativa dedicata a minori sottoposti a provvedimenti giudiziari. L'intervento ricompre alcune sperimentazioni avviate negli anni scorsi dall'Autorità di Garanzia nelle province di Pesaro (corso di meccanica con l'Ist. Volta di Fano nel 2012/2013) ed Ascoli Piceno (corso di cucina con l'Ist. Alberghiero di S. Benedetto del Tronto nel 2011/2012). Nel 2014 la proposta formativa è stata realizzata nel territorio della Provincia di Ancona dove l'utenza minorile sottoposta a procedimento penale merita adeguata attenzione.

Il corso che ha visto la partecipazione di 14 giovani nella fascia di età compresa tra i 17 e i 21 anni è iniziato il 24/3/2014 e si è concluso il 31/10/2014.

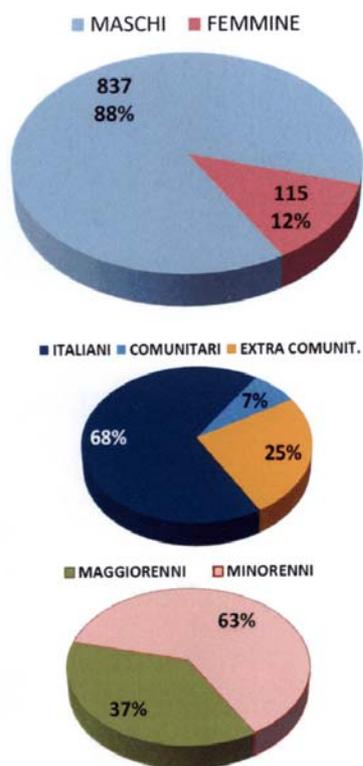




teorico/pratico/laboratoriali corredate da uno stage presso aziende artigiane di carrozzeria della zona.

I ragazzi partecipanti hanno potuto sperimentare e mettere in pratica gli elementi tecnici e le conoscenze apprese durante le lezioni teorico-pratiche. Il corso, ha rappresentato per i ragazzi un'esperienza importante con esiti positivi nella maggioranza dei casi sia dal punto di vista formativo che relazionale. Al termine dell'attività formativo-professionale, 4 ragazzi hanno beneficiato di concrete proposte

Minori in carico all'U.S.S.M. al 30/1/2015 (dati provvisori)
Tot. 952



per l'inserimento lavorativo (n.1 contratto di apprendistato e n.3 tirocini retribuiti dalla Regione Marche ai sensi della L.R. 28/08 in riferimento a quanto disposto dalla DGR n.1170 del 13/10/2014).

Il 25/2/2015 si è tenuta la cerimonia conclusiva del progetto con la consegna degli attestati di partecipazione.

Il piano formativo è stato articolato in 28 lezioni

PAGINA BIANCA

OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Relazione annuale

2014



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

PAGINA BIANCA

CAP.10 GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

"In molti mi chiedono perché scrivo così tanto e io rispondo che scrivo innanzitutto per far sapere qualcosa di più di me ai miei figli e per fare conoscere il carcere al mondo esterno, perché mi ha colpito una frase scritta sul muro di un lager nazista: 'Io sono stato qui e nessuno lo saprà mai'. E non è vero che uno scrive per se stesso, si scrive sempre per gli altri. Si scrive per sentirsi vivi. Io scrivo pure per dimostrare a me stesso che nonostante sono sepolto di cemento, sbarre di ferro e cancelli blindati, non solo respiro, ma sono anche vivo. Scrivo per fare conoscere ai "buoni" il mondo dei "cattivi" perché i libri sono specchi. E riflettono quello che abbiamo dentro. Scrivo anche perché m'illudo che questo sia l'unico modo che ho per continuare ad esistere al di là del muro di cinta"

Carmelo Musumeci,
L'urlo di un uomo ombra,
Ed Smascher, 2014, II ed.

10.1 Situazione delle carceri in Italia e nelle Marche

Da un primo sguardo d'insieme, il dato complessivo dei ristretti presenti nelle nostre sette realtà penitenziarie segna per la prima volta un indice al di sotto delle mille unità (869).

| Popolazione Detenuta | Data 31/12/2011 | Data 31/12/2012 | Data 31/12/2013 | Data 31/12/2014 |
|----------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Italia | 66897 | 65701 | 62536 | 53623 |
| Marche | 1170 | 1225 | 1072 | 869 |
| Stranieri (Italia) | 24174 | 23492 | 21854 | 17462 |
| Stranieri (Marche) | 504 | 542 | 483 | 388 |

Det.Tab. 1 - Popolazione detenuta Italia/Marche (2011-2014)

Stessa osservazione possiamo fare osservando il trend di meno quattro punti rispetto alla media nazionale (-14,3%), considerando, in rapporto al dato precedente, le variazioni annuali delle presenze dei ristretti (-18,3%) nelle carceri marchigiane.

Un segnale importante, specie se si tiene conto che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (08/01/2013)

| Popolazione Detenuta | Variazione % [2012/2011] | Variazione % [2013/2012] | Variazione % [2014/2013] |
|----------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Italia | -1,8% | -4,8% | -14,3% |
| Marche | 4,7% | -12,5% | -18,9% |
| Stranieri (Italia) | -2,8% | -7,0% | -20,1% |
| Stranieri (Marche) | 7,5% | -10,9% | -19,7% |

Det.Tab. 2 - Variazioni percentuali Popolazione detenuta

condannava lo Stato italiano per la riconosciuta incompatibilità dell'attuale sistema carcerario, per "trattamenti inumani e degradanti" e per un sovraffollamento delle carceri "strutturale e sistemico", invitando l'Italia ad adottare ogni utile provvedimento per rimediare alla situazione carceraria ed esortando i giudici a far un maggior uso delle misure alternative alla detenzione.

Il ripensamento del nostro sistema penitenziario sanzionatorio/contentivo, probabilmente anche grazie a quanto espresso dall'UE, inizia registrare qualche dato in controtendenza nonostante le nostre strutture carcerarie siano ancora oggi caratterizzate da una logica interna piuttosto obsoleta e immutata dall'unità d'Italia sino ai nostri tempi, malgrado i trapassi istituzionali e politici. Due i provvedimenti di rilievo che sono intervenuti a livello governativo nel 2013: il cosiddetto Decreto Carceri (Decreto Legge 1 luglio 2013, n.78 convertito in Legge 9 agosto 2013, n.94 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 19 agosto 2013, n.193), contenente disposizioni tese a fornire una prima risposta al sovraffollamento penitenziario quali la previsione di lavori di pubblica utilità, l'affidamento della messa in prova, il rafforzamento delle opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi e il Decreto Legge cosiddetto "svuota carceri" del 23/12/2013 n.146, convertito nella Legge n.10 del 21/02/2014. Come già accennato, alcuni effetti visibili sono riscontrabili nella diminuzione delle presenze in carcere sia in Italia che nella nostra Regione. È comunque un dato che non si può ancora considerare stabile né tanto meno definitivo soprattutto in considerazione del fatto che gli indici di sovraffollamento nei nostri istituti penitenziari sono ancora piuttosto alti, come si può osservare dalle seguenti tabelle riepilogative.

Fanno eccezione la Casa di Reclusione di Barcaglionone che ancora non funziona a pieno regime rispetto alla sua capienza (circa 180 ristretti) e l'Istituto penitenziario di Fossombrone strutturato in celle singole.

Una leggera accelerazione di segnale positivo si nota anche nell'impianto della giustizia perché si

| Regione Marche | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------|----------------------------|-----------|--------|--------------------------|-----------|--------|-----------|-----------|--------|-----------|-----------|--------|-------------------------------------|--------|
| N. Istituti | Capienza Regolamentare (*) | | | Detenuti Presenti Totale | | | Donne | | | Stranieri | | | Detenuti Semilibertà 2014=2013 (**) | |
| | Anno 2013 | Anno 2014 | Var. % | Anno 2013 | Anno 2014 | Var. % | Anno 2013 | Anno 2014 | Var. % | Anno 2013 | Anno 2014 | Var. % | Totale | Stran. |
| | 7 | 847 | 812 | -4,1% | 1072 | 869 | -18,9% | 27 | 29 | 7,4% | 483 | 388 | -19,7% | 3 |

(*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.
 (**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.
 Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica
 Def.Tab. 3 - Situazione generale popolazione detenuta Marche 2014 e confronto con anno precedente

| Istituto | Capienza Regolamentare | Presenze | Esubero | % Indice affollamento Anno 2014 | % Indice affollamento Anno 2013 |
|----------------|------------------------|----------|---------|---------------------------------|---------------------------------|
| ANCONA MONT. | 174 | 191 | 17 | 9,8% | 23,0% |
| ANCONA BARCAG. | 100 | 72 | -28 | -28,0% | 27,7% |
| ASCOLI PICENO | 104 | 119 | 15 | 14,4% | 20,5% |
| FERMO | 42 | 53 | 11 | 26,2% | 71,1% |
| CAMERINO | 41 | 49 | 8 | 19,5% | 48,6% |
| FOSSOMBRONE | 201 | 148 | -53 | -26,4% | -23,0% |
| PESARO | 150 | 237 | 87 | 58,0% | 75,8% |

Def.Tab. 4 - Situazione Istituti penitenziari delle Marche 2014

registra una flessione rispetto all'anno precedente in tutte le aree e gradi di giudizio (appellanti, ricorrenti et al) fino a toccare l'indice percentuale di -37% (132 nel 2014; 211 nel 2013) dei detenuti in attesa di giudizio.

10.2 L'attività UEPE nelle Marche

L'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) svolge un lavoro di monitoraggio e affiancamento a quelle che vengono definite le misure alternative alla detenzione contribuendo ad azioni di reinserimento sociale dei ristretti e alla osservazione delle persone in condizione di semi libertà e di

coloro ai quali viene concessa la detenzione domiciliare.

Un carico di lavoro che, considerando l'ultimo biennio, è fortemente aumentato (3318 nel 2013, 3418 nel 2014) con un organico di personale sempre più ridotto e una Dirigenza la cui nomina prevede l'incarico a scavalco con l'Emilia Romagna. Tutto ciò comporta inevitabilmente comprensibili criticità rispetto al livello di prestazioni erogato dal servizio nella nostra regione.

Un dato positivo (+35%) rispetto alla precedente annualità è rappresentato dall'incremento delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale ex art. 47 O.P.. Tale dato si affianca significativamente a quello delle misure alternative relative alla detenzione domiciliare che tuttavia riporta un indice ancora molto basso (-7%).

Maggiore è stato l'incremento (+5%) degli affidamenti in prova per i condannati tossicodipendenti o alcool dipendenti. Dati risibili riguardano l'impegno dei ristretti in lavori di pubblica utilità (-29%). Per molteplici ragioni, che in questa sede

| In attesa Primo giudizio | Condannati non definitivi | | | | Definitivi | Internati | Da impostare(**) | Totale |
|--------------------------|---------------------------|------------|-------|--------|------------|-----------|------------------|--------|
| | Appellanti | Ricorrenti | Misto | totale | | | | |
| 132 | 77 | 58 | 10 | 145 | 591 | 0 | 1 | 869 |

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Def.Tab. 5 - Stati giuridico dei detenuti

| CARICO DI LAVORO – UEPE REGIONE | | | |
|--|-------------|-------------|-----------|
| periodo dati (1 gennaio – 31 dicembre) | 2013 | 2014 | var. [%] |
| Misure alternative | 1012 | 1111 | 10% |
| altre misure | 323 | 354 | 10% |
| osservazioni carcere | 1152 | 1049 | -9% |
| assistenza familiare/assistenza post penitenziaria | 36 | 32 | -11% |
| osservazioni libertà-indagini | 702 | 839 | 20% |
| permessi premio | 93 | 33 | -65% |
| totale | 3318 | 3418 | 3% |
| messe alla prova | / | 4 | |
| indagini per messa alla prova | / | 173 | |
| totale generale | / | 3595 | |

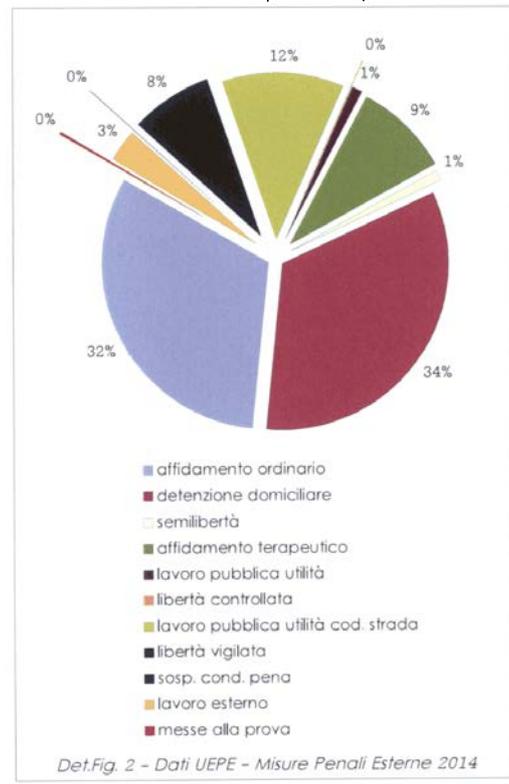
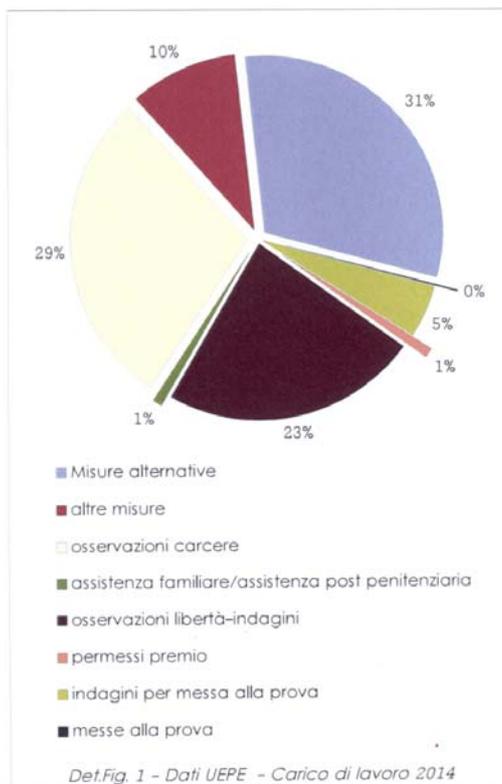
Det.Tab. 6 - Dati UEPE - Carico di lavoro

| MISURE PENALI ESTERNE – UEPE REGIONE | | | |
|--|-------------|-------------|------------|
| periodo dati (1 gennaio – 31 dicembre) | 2013 | 2014 | var. [%] |
| affidamento ordinario | 337 | 466 | 38% |
| affidamento terapeutico | 131 | 137 | 5% |
| detenzione domiciliare | 529 | 493 | -7% |
| semilibertà | 15 | 15 | 0% |
| totale misure alternative | 1012 | 1111 | 10% |
| libertà vigilata | 98 | 117 | 19% |
| lavoro esterno | 40 | 46 | 15% |
| lavoro pubblica utilità | 21 | 15 | -29% |
| lavoro pubblica utilità cod. strada | 161 | 174 | 8% |
| libertà controllata | 2 | 1 | -50% |
| sosp. cond. pena | 1 | 1 | 0% |
| totale altre misure | 323 | 354 | 10% |
| totale messe alla prova | / | 4 | / |
| totale generale | 1335 | 1469 | 10% |

Det.Tab. 7 - Dati UEPE - Misure Penali Esterne

non intendiamo sindacare ma solo evidenziare come criticità, la serie di misure come quella dei permessi premio (-55%) della semilibertà e della messa alla prova (solo 4 soggetti) riportano indicatori "al minimo sindacale" e non dipendono dall'UEPE ma dalla Magistratura di Sorveglianza.

Drammatico rimane il problema del lavoro in tutti gli istituti penitenziari delle Marche: più dell'85% dei ristretti rimane in cella "h24" senza svolgere nessuna attività. È una situazione assurda che ormai si protrae da troppo tempo e crea tensioni tra gli stessi detenuti accentuando il clima di latente aggressività che si respira all'interno di ogni perimetro carcerario. Su questo versante occorre anche per la nostra regione un segno di forte inversione di tendenza operato attraverso provvedimenti legislativi regionali più incisivi che rendano più facile il lavoro stesso. Purtroppo si è assistito con rammarico ad episodi sconcertanti promossi dal DAP: primo tra tutti la chiusura per decreto del Casa Mandamentale di Macerata Feltria. Un'esperienza pilota, vero e proprio "fiore all'occhiello" del nostro sistema penitenziario che anziché chiudere, occorre rivalorizzare, ristrutturando gli ambienti e potenziando le infrastrutture e le dotazioni. Olio, miele, zafferano, florovivaismo erano fino a poco tempo fa le eccel-



lenze dei prodotti di questa realtà penitenziaria che vantava anche contratti di lavoro di detenuti con aziende vitivinicole esterne. *CLOSED*: tutte le speranze che questa Autorità di garanzia aveva riposto nell'esperienza pilota descritta, consolidata nel tempo, sono tramontate sotto i colpi della *spending review*.

10.3 Lavoro e misure trattamentali

Al posto del lavoro per tutti i detenuti (obiettivo principale del nostro sistema carcerario) ci sono come "palliativo", le cosiddette misure trattamentali che in qualche modo "surrogano" l'attività lavorativa attraverso nobili obiettivi. Le attività per aree principali sono afferenti alla cultura in generale, all'arte, alla cura del fisico, all'espressività, all'istruzione e alla formazione.

Anche su questo versante, pur non potendo foto-

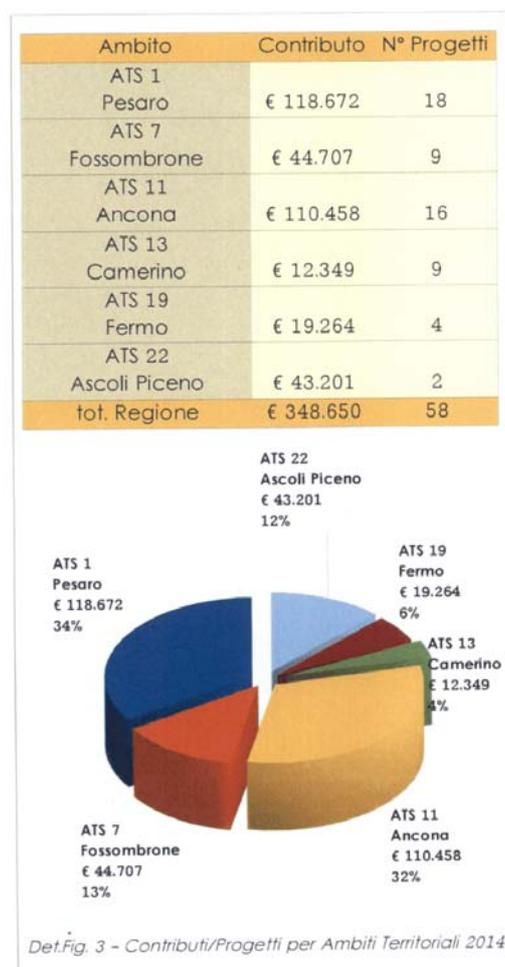
grafare la situazione territoriale nella sua completezza, l'Ente Regione in questi ultimi anni e nel 2014, è intervenuta in modo consistente (€348.000) in quasi tutti i settori trattamentali sopra indicati, ripartendo equamente le risorse in base alla popolazione carceraria interessata. Pesaro (Villa Fastiggi e Fossombrone) e Ancona (Montacuto e Barcaglione) province che ospitano nel loro territorio il maggior numero di istituti penitenziari, hanno avuto risorse finanziarie più consistenti, rispetto alle altre realtà provinciali. L'ufficio del Garante dei detenuti, comprendo settori altrimenti sottodimensionati per gli scarsissimi finanziamenti del DAP, anche su questo versante ha giocato la sua piccola parte con i progetti relativi al miglioramento degli ambienti all'interno degli istituti penitenziari e con il percorso carcere e scuola, su cui però non c'è stato, come negli anni scorsi, altrettanto riscontro e adeguata collaborazione da parte delle autorità competenti. Il primo progetto, miglioramento della qualità degli ambienti di vita in alcuni penitenziari, è in atto da ben tre anni e ancora deve essere concluso. Del secondo verrà fatto cenno al termine della presente relazione.

10.4 Gli organici della Polizia Penitenziaria nelle Marche

La Polizia Penitenziaria esercita all'interno delle carceri un ruolo di essenziale importanza, spesso di surrogata alle attuali carenze del sistema. Dipende dalla "sensibilità" di questi soggetti che vivono la loro quotidianità con i ristretti, il clima che si viene a creare all'interno di ogni istituto penitenziario comprende le relazioni tra i detenuti e la *governance* del carcere. Sono gli agenti della Polizia Penitenziaria spesso a sedare l'aggressività manifesta (episodi di violenza contro sé stessi e contro gli altri) e latente prodotta dalla reclusione e dalla convivenza forzata. Sono gli agenti a sventare episodi di autolesionismo e di tentato suicidio. Un duro e complesso lavoro a cui va riconosciuta piena dignità anche attraverso un continuo aggiornamento professionale del personale. Al contrario il Governo al riguardo, ha ridotto ulteriormente le risorse finanziarie a disposizione.

Dalla comparazione tra il personale assegnato e quello previsto vi è una carenza di 98 unità. Particolare attenzione deve essere posta agli Istituti di Camerino, Fossombrone, e Ancona Barcaglione, quest'ultimo a "vigilanza dinamica"⁴.

⁴ Modello a "vigilanza dinamica" (attenuata), meno coattivo e più riabilitativo rispetto alle colpe destinato a ristretti a fine pena.



| Istituto | Commissari | Ispettori | | Sovrintendenti | | Agenti/Assistenti | | Tot. Ist. |
|----------------------------------|------------|-----------|-------|----------------|-------|-------------------|-------|------------|
| | | Uomini | Donne | Uomini | Donne | Uomini | Donne | |
| Ancona Montacuto C.C. | 3 | 16 | 2 | 16 | 1 | 136 | 6 | 180 |
| Ancona Barcaglione C.R. | 2 | 6 | 1 | 6 | 0 | 41 | 4 | 60 |
| Ascoli Piceno C.C. | 3 | 11 | 0 | 17 | 1 | 131 | 4 | 167 |
| Camerino C.C. | 2 | 3 | 1 | 3 | 2 | 24 | 11 | 46 |
| Fermo C.R. | 2 | 5 | 0 | 6 | 0 | 33 | 4 | 50 |
| Fossombrone C.R. | 2 | 11 | 0 | 11 | 0 | 97 | 4 | 125 |
| Pesaro C.C. | 3 | 17 | 2 | 12 | 2 | 128 | 26 | 193 |
| Totale dotazione organica | | | | | | | | 821 |

Det.Tab. 8 - Dotazione organica prevista per i ruoli negli Istituti Penitenziari

| Istituto | Commissari | Ispettori | | Sovrintendenti | | Agenti/Assistenti | | Tot. Ist. |
|-----------------------------------|------------|-----------|-------|----------------|-------|-------------------|-------|------------|
| | | Uomini | Donne | Uomini | Donne | Uomini | Donne | |
| Ancona Montacuto C.C. | 3 | 12 | 2 | 9 | 1 | 133 | 5 | 165 |
| Ancona Barcaglione C.R. | 1 | 2 | 1 | 1 | 0 | 40 | 3 | 48 |
| Ascoli Piceno C.C. | 2 | 8 | 0 | 4 | 0 | 141 | 3 | 158 |
| Camerino C.C. | 1 | 2 | 0 | 2 | 0 | 14 | 10 | 29 |
| Fermo C.R. | 2 | 3 | 0 | 5 | 0 | 32 | 4 | 46 |
| Fossombrone C.R. | 1 | 10 | 0 | 5 | 0 | 87 | 2 | 105 |
| Pesaro C.C. | 3 | 15 | 1 | 4 | 0 | 126 | 23 | 172 |
| Totale personale assegnato | | | | | | | | 723 |

Det.Tab. 9 - Personale assegnato negli Istituti Penitenziari al 25/02/2015

Negli ultimi tempi si registrano comunque dei segnali in controtendenza con il potenziamento degli organici mediante nuovi agenti inviati a Camerino e Barcaglione. Quanto alle croniche carenze dell'organico, in futuro la situazione rischia di aggravarsi considerato che l'età media del personale attualmente in servizio è molto elevata. Inoltre, nono-

mericamente sempre gli stessi dell'anno precedente, nonostante si chieda il pieno reimpiego di tutto il personale assegnato ai singoli istituti. Nel 2014 la situazione è peggiorata (-12%)!!!!

Infine occorre fare uno specifico cenno al problema della dirigenza negli Istituti penitenziari che non è certo da sottovalutare. I concorsi per Direttori sono bloccati da circa 17 anni. Attualmente, nelle Marche sono presenti 4 Dirigenti suddivisi tra i 7 Istituti di pena. Una situazione appesantita sicuramente dai doppi incarichi che alcuni Dirigenti si trovano a ricoprire, come ad esempio per la Direzione del carcere di Villa Fastigi in comune con il Circondariale di Montacuto.

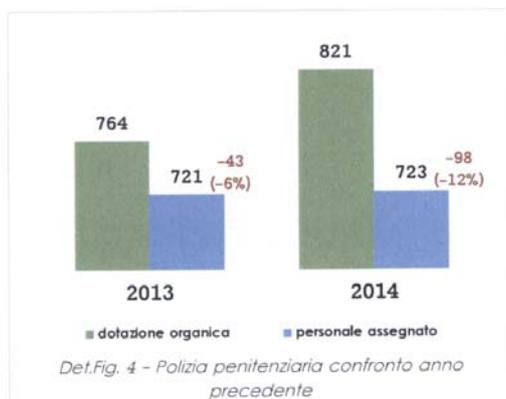
Stessa cosa per Barcaglione/Fossombrone e per Fermo/Camerino.

Si fa sempre più marcata la posizione DAP relativa all'accorpamento delle dirigenze di alcuni degli Istituti maggiori con delega di gestione ai Comandanti della Polizia Penitenziaria e, per le aree trattamentali agli educatori, relativamente a quelle realtà carcerarie considerate meno affollate.

Un'operazione questa, che a livello nazionale, ha trovato la ferma opposizione del Coordinamento dei Garanti dei detenuti che ha chiesto di contro, il completamento degli Organici dei Dirigenti delle Carceri senza ulteriori proroghe.

10.5 La Sanità penitenziaria

Si può dire che complessivamente, nelle Marche la
prestare servizio in sedi fuori della Regione Marche.



Det.Fig. 4 - Polizia penitenziaria confronto anno precedente

stante l'incremento "di diritto" della pianta organica, di fatto, osservando il grafico sotto indicato, gli agenti operativi in forza⁵ nei penitenziari, sono nu-

⁵ La forza presente si intende quella che presta effettivamente servizio in ogni Istituto. Da segnalare che il DAP di Roma, per le nuove assegnazioni, non fa riferimento alle presenze effettive nei vari Istituti, ma alla forza amministrata che risulta essere molto inferiore degli indici ufficiali, in quanto numerose unità, pur essendo in forza nei vari Istituti penitenziari sono distaccate a

| Istituto | Tossicodip. | | | Tossicodip. Terapia Metadonica | | | Sieropositivi | | | Epatite C | | | Patologie Psichiatriche | | | In terapia Psicotropica | | | Alcolisti | | |
|---|-------------------|----|---|--------------------------------|----|---|-----------------|---|---|-------------------|----|---|-------------------------|----|---|-------------------------|-----|----|-----------------|---|---|
| | tot | U | D | tot | U | D | tot | U | D | tot | U | D | tot | U | D | tot | U | D | tot | U | D |
| Ancona Barcagione | 0 | - | - | 0 | - | - | 3 | - | - | 7 | - | - | 0 | - | - | 10 | - | - | 1 | - | - |
| Ancona Montacuto | 15 | - | - | 11 | - | - | 2 | - | - | 15 | - | - | 18 | - | - | 50 | - | - | 2 | - | - |
| Ascoli Piceno | 68 | - | - | 31 | - | - | 2 | - | - | 21 | - | - | 64 | - | - | 48 | - | - | 5 | - | - |
| Camerino | 61 | 53 | 8 | 29 | 26 | 3 | 3 | 2 | 1 | 4 | 3 | 1 | 31 | 27 | 4 | 61 | 53 | 8 | 2 | 2 | 0 |
| Fermo | 25 | - | - | 2 | - | - | - | - | - | 15 | - | - | 7 | - | - | 12 | - | - | 4 | - | - |
| Fossombrone | 35 | - | - | 1 | - | - | 1 | - | - | 15 | - | - | 20 | - | - | 10 | - | - | 6 | - | - |
| Pesaro | 57 | 51 | 6 | 14 | 12 | 2 | 3 | 3 | 0 | 42 | 38 | 4 | 71 | 66 | 5 | 143 | 133 | 10 | 1 | 1 | 0 |
| Totali (% sul totale Marche) | 261 30% | | | 88 10% | | | 14 2% | | | 119 14% | | | 211 24% | | | 334 38% | | | 21 2% | | |
| Totali 2013 (% sul totale Marche) | 311 29% | | | 120 11% | | | 18 2% | | | 183 17% | | | 226 21% | | | 282 26% | | | 26 2% | | |

| Istituto | Episodi Autolesi. | Detenuti Inviati In osserv. Agli O.P.G. | Detenuti Assistiti Presso Infermerie Istituti | Detenuti Ricoverati Presso Strutt. Osp.Reg. |
|---|-------------------|---|---|---|
| Ancona Barcagione | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Ancona Montacuto | 102 | 4 | 0 | 5 |
| Ascoli Piceno | 45 | 1 | 14 | 9 |
| Camerino | 9 | 3 | 0 | 2 |
| Fermo | 10 | 1 | 0 | 0 |
| Fossombrone | 8 | 6 | 0 | 6 |
| Pesaro | 77 | 1 | 237 | 20 |
| totale (% sul totale Marche) | 253 29% | 16 2% | 251 29% | 42 5% |
| Totale 2013 (% sul totale Marche) | 178 17% | 9 1% | 9 1% | 65 6% |

Det.Tab. 10 - Principali patologie presenti nelle carceri marchigiane; Disagio psicologico e conseguenze

sanità penitenziaria 2014 ha funzionato bene. C'è un ottimo raccordo tra l'ufficio del Garante e i responsabili medici dei singoli istituti penali e a livello regionale è stata riscontrata sempre la più ampia disponibilità nell'affrontare assieme i problemi, allo scambio e al monitoraggio dei dati a disposizione. Fanno eccezione i casi di ritardo nella programmazione delle visite specialistiche richieste dai ristretti, le pratiche INPS per coloro che chiedono l'invalidità civile ma soprattutto, in evidenza, risultano le problematiche relative alle cure odontoiatriche e alle protesi dentarie. Le difficoltà incontrate nel comparto odontoiatria riguardano, tra l'altro, anche la residenzialità del ristretto che solitamente mantiene quella del luogo d'origine determinando così l'impossibilità di essere iscritto al Servizio Sanitario Regionale con conseguente perdita dei LIVEAS. Alcune di queste prestazioni non rientrano nell'elenco dei Servizi Sanitari erogati dalla Regione. L'Ufficio del Garante per il 2015 sta studiando l'opportunità di avviare una collaborazione sperimentale con un Istituto Professionale con indirizzo odontoiatrico per risolvere almeno parzialmente l'annoso

problema delle protesi dentarie nei soli istituti di Montacuto e Barcagione. Se l'esperienza maturata darà esiti positivi si potrà continuare anche per applicare la formula ad altri istituti penitenziari ma in questo caso dovrà intervenire la Regione Marche con un fondo dedicato.

In merito a questo progetto ambizioso, al competente assessorato, è stata avanzata da parte di alcuni dei responsabili della Sanità Penitenziaria Regionale, la richiesta di un fondo specifico per far fronte ai problemi odontoiatrici dei detenuti ma per ora non sembra ci siano possibilità di concreta attuazione. Segnaliamo di nuovo la questione come un problema di assoluta priorità.

Osservando la tabella, emerge che il 30% della intera popolazione carceraria regionale è certificata come tossicodipendente con un 10% che viene attualmente trattato con terapia metadonica e il resto dei ristretti (14%) sofferente di epatite C. In queste percentuali sono comprese dunque tutte quelle persone che solitamente scontano reati di lieve entità e che, dietro misure restrittive meno cogenti -

specie dopo l'abolizione delle norme della Fini-Giovanardi – sono trattati all'interno delle comunità terapeutiche previa decisione della Magistratura di Sorveglianza. Tale misura ha contribuito a risolvere, almeno in parte, il problema del sovraffollamento carcerario. Altra percentuale di particolare rilevanza riguarda quella delle patologie catalogate come psichiatriche in forte aumento rispetto allo scorso anno (+3%), nella maggior parte dei casi, derivano o sono aggravate dallo stato detentivo costringito. La difficoltà di contenimento e di cura di queste patologie deriva, in parte, dalla discontinuità del sostegno dovuto ad un monte ore non sufficiente a garantire il trattamento psicologico dei ristretti, in special modo dopo la modifica delle disposizioni d'ingaggio degli psicologi penitenziari da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. In merito a questa criticità la Regione Marche si è sempre prodigata, attraverso convezioni, al fine di garantire un minimo di servizio aggiuntivo cercando di aumentare il monte ore di un supporto psicologico che altrimenti sarebbe quasi o del tutto assente.

Il grido d'allarme a non abbassare la guardia nel campo dell'assistenza psicologia e neuropsichiatrica ai detenuti è stato lanciato anche di recente dalle principali associazioni dei professionisti del settore che chiedono al Ministero della Giustizia e al DAP, l'apertura di un tavolo di confronto per affrontare l'insieme di queste problematiche sempre più frequenti in ambito carcerario.

Sul piano sanitario alcune considerazioni possono essere avanzate in merito alla qualità della vita degli Istituti penitenziari. Se a Barcaglionone per episodi di autolesionismo non viene denunciato nessun caso, è perché il sistema detentivo a vigilanza dinamica consente una positiva relazionalità tra i detenuti, supportata da una adeguata ripartizione degli spazi a disposizione. È dove c'è maggiore sovraffollamento nelle celle detentive (Ancona Montacuto e Pesaro Villa Fastiggi) che si verificano più frequenti episodi di autolesionismo. Tra l'altro nel 2014, nelle Marche si sono registrati due casi di suicidio⁶ imputabili, a detta degli stessi avvocati delle parti coinvolte, a una scarsa attenzione della valutazione emotiva e psicologica delle persone che hanno deciso, come azione estrema, di togliersi la vita. Infine, sul piano sanitario rimane ancora da completare la questione degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari). Per il momento questi sono allocati come sezione speciale nella Casa Circonda-

riale di Ascoli Piceno località Marino del Tronto e come complesso detentivo di struttura stabile ancora da costruire localizzata, nel comprensorio sanitario di Fossombrone. Tuttavia ad appena un mese dalla scadenza della legge che prevede la chiusura di tutti gli OPG, ancora quest'ultima soluzione rimane tutta sulla carta.

10.6 La casistica affrontata

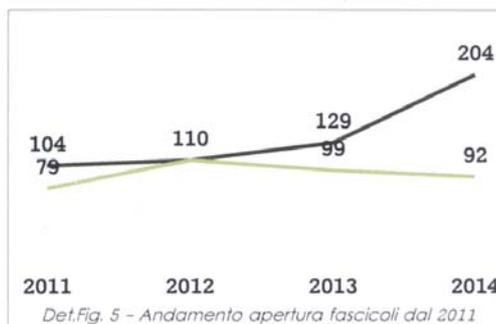
L'attività dell'Ufficio del Garante dei detenuti nel 2014 ha registrato un notevole incremento, in particolare rispetto alle segnalazioni e alle richieste di colloquio avanzate dai detenuti negli Istituti di pena della Regione Marche. Sono stati aperti in totale 204 nuovi fascicoli, circa il 58% in più rispetto allo scorso anno per un carico di lavoro (41%) che per la prima volta nella storia dell'Ombudsman delle Marche supera in percentuale la stessa Difesa civica (32%) settore fino ad oggi preminente.

| Aperti | | | | | 2014/ 2013 |
|--------|------|------|------|-----|---------------|
| 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | | |
| 104 | 110 | 129 | 204 | 58% | |

| Chiusi | | | | | 2014/ 2013 |
|--------|------|------|------|-----|---------------|
| 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | | |
| 79 | 110 | 99 | 92 | -7% | |

Det.Tab. 11 - Fascicoli Aperti/Chiusi dal 2011 al 2014

La particolarità del lavoro è essenzialmente collegata alla complessità delle problematiche presentate dai ristretti per cui, la risoluzione di ogni singolo caso, spesso richiede l'avvio di interventi in più direzioni (sanità, servizi sociali, PRAP et al) ed un gran lavoro di coordinamento multidisciplinare.



⁶ 28 tentati suicidi sventati in tempo dai Baschi Azzurri della Polizia Penitenziaria, 243 episodi di autolesionismo, 11 ferimenti e 96 colluttazioni. Fonte, Donato Capece, Segretario generale SAPPE.

| GARANTE DETENUTI (20.5 nuovo filorario) | | aperti | chiusi |
|--|--|------------|-----------|
| XIV + 20.5.1 | Sanità | 17 | 12 |
| 20.5.10 | Patrocini | 2 | 2 |
| 20.5.11 | Rapporti con altri Garanti | 4 | 1 |
| 20.5.12 | Ricerche - Statistiche e raccolta dati | 4 | 1 |
| XIX + 20.5.13 | Varie | 105 | 43 |
| XV + 20.5.2 | Istruzione e Formazione | 2 | 1 |
| 20.5.3 | Problematiche legate alla qualità della vita Nell'Istituto Penitenziario | 19 | 3 |
| 20.5.4 | Richieste di trasferimento | 7 | 0 |
| XVI + 20.5.5 | Lavoro | 4 | 4 |
| XVII + 20.5.6 | Famiglia e Reinserimento | 13 | 9 |
| XVIII + 20.5.7 | Altre questioni in materia di libertà personale | 17 | 13 |
| 20.5.8 | Rapporti con Istituzioni, Associazioni e Centri di Accoglienza | 7 | 3 |
| 20.5.9 | Progetti e iniziative del Garante | 3 | 0 |
| tot. | | 204 | 92 |

Det.Tab. 12 - Casistica 2014

Casistica preminente

1. problemi familiari
2. trasferimenti - estradizioni - espulsioni
3. richieste asilo
4. situazioni detentive di forte criticità
5. sanità - patronati
6. misure alternative (allocalazioni in comunità o l.199/2010 per detenzione inferiore 18 mesi).

La tipologia di richieste tarata nel tempo per quanto riguarda l'ufficio del Garante per i diritti dei detenuti si può suddividere nelle 6 aree sopra indicate (le più significative in termini numerici e statistici) con l'aggiunta di alcune situazioni non incluse nelle nostre competenze (rapporti con i Magistrati di Sorveglianza) o di casistiche cosiddette "minori" relative alla vivibilità all'interno del carcere, sia per quanto riguarda i rapporti interpersonali sia per l'organizzazione interna dell'Istituto di pena (come accesso alle attività trattamentali, rapporti con gli educatori, colloqui, ecc.) e altre questioni che prevedono la chiusura del fascicolo in un tempo relativamente breve. La maggior parte delle istruttorie non riescono a mantenere e a rispettare la scadenza amministrativa dei 30 giorni perché, trattandosi di questioni legate ai problemi giudiziari, i tempi sono per definizione più dilatati e non di semplice risoluzione anche a causa delle tematiche trattate.

Rispetto all'ammontare complessivo dei 422 colloqui effettuati all'interno degli Istituti penali della Regione Marche si sono rivolti al nostro Ufficio circa 20% della popolazione attualmente-detentata nei 7 Istituti con un massimo del 40% di ristretti della Casa

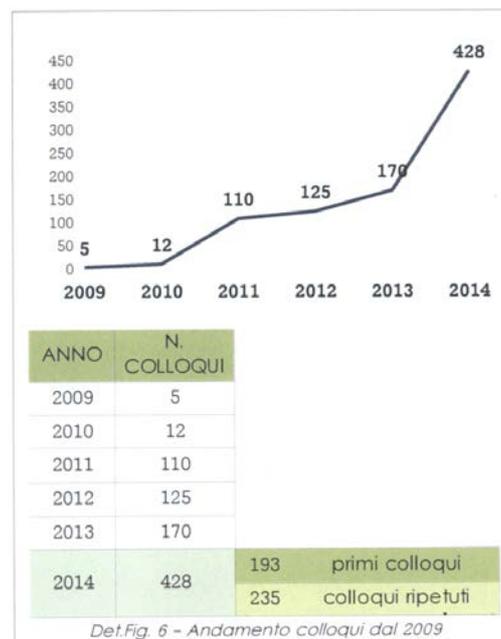
di Reclusione di Fossombrone ed un minimo del 3% della Casa Circondariale di Fermo. Con il 40% dei detenuti sono stati effettuati più di un colloquio ecco perché il numero totale (422) si diversifica rispetto ai fascicoli 204 aperti.

Le principali modalità di segnalazione sono avvenute tramite i detenuti stessi in occasione delle visite mensili presso gli Istituti di pena o tramite i familiari con richieste telefoniche e colloqui che si tengono presso il nostro ufficio.

Il rapporto con i familiari dei detenuti si è intensificato in questi ultimi anni perché la figura del Garante viene vissuta come un ponte che unisce il ristretto agli affetti dei propri cari e alle stesse istituzioni (PRAP e DAP) si occupano della gestione del percorso detentivo.

Le segnalazioni relative a **situazioni familiari** di precarietà sono state una cinquantina e hanno riguardato prevalentemente: modalità di visita e gli orari/giorni dei colloqui riferiti a figli di minore età (n.10), permessi per visitare un familiare malato (n.7), rimpatrio ed espulsione per ricongiungimento familiare (n.7), trasferimento in altro istituto penale per motivi di famiglia (n.10), visite e colloqui con figli maggiorenni e con compagni conviventi (n.10), contatti telefonici con i propri familiari o conviventi (n.4), richiesta incontri per relazioni affettive con il proprio partner non convivente (n.2).

Le relazioni familiari, nel loro complesso e nella quo-



fidianità rappresentano quanto di più personale e pregnante per la vita di ciascun individuo e, in condizioni di detenzione, assumono una valenza ancor più importante se si considera che sono l'unico legame significativo del detenuto con il mondo esterno.

La Costituzione italiana, negli articoli 29-31, considera il nucleo familiare del ristretto come soggetto meritevole di tutela. La maggiore difficoltà che si riscontra è la lontananza del luogo detentivo dal proprio paese e dalla propria famiglia di origine. Questo rappresenta un serio ostacolo per la continuità della relazione affettiva specialmente in quelle situazioni in cui sono presenti figli minorenni o familiari impossibilitati a raggiungere facilmente il luogo di detenzione perché allocato in una zona non facilmente raggiungibile o perché in condizioni di salute che non permettono né la frequenza degli incontri né la percorrenza di lunghi tragitti.

La casistica familiare rimane tra le più complesse da trattare perché coinvolge *situazioni extra-regionali* (es. richiesta di trasferimento) e addirittura *extra nazionali* (richiesta di estradizione verso il Paese di origine per scontare la pena).

Per **le estradizioni** i soggetti istituzionali con cui vengono aperte interlocuzioni sono le Questure, Ambasciate e i Consolati a cui si deve trasmettere la richiesta del detenuto. Quest'ultima viene successivamente inoltrata al Ministero della Giustizia del paese interessato (solitamente Grecia, Romania, Albania) per il nulla osta e la disponibilità di accoglimento. La procedura si conclude tramite il rinvio dell'istanza al Ministero della Giustizia italiano, che riscontra al richiedente. Le estradizioni nella maggior parte dei casi vengono avanzate per ottenere un avvicinamento alla famiglia da parte di quei detenuti che non hanno residenza in Italia ma si trovavano nel territorio italiano al momento della consumazione del reato.

La procedura sopra descritta necessita mediamente di un lasso di tempo pari a 2 mesi; a questi, è necessario sommare i tempi in Italia per ottenere il *placet* definitivo.

L'espulsione può essere richiesta sia dal detenuto che non intende scontare la pena in Italia oppure avviene per decisione del Tribunale di Sorveglianza. Quando è quest'ultimo a predisporre l'espulsione, i ristretti che si vedono arrivare il foglio di via sono quelli che hanno la loro famiglia in territorio marchigiano (o limitrofo) quindi essere espulsi significa per loro perdere tutto quello che hanno in Italia, *in primis* il nucleo familiare. Per evitare che l'espulsione divenga effettiva, viene fatta domanda di asilo

presso la Questura della città dove si vive o si sta scontando la pena. Accade però, specialmente per la situazione delle Case Circondariali, che i detenuti possono essere trasferiti in altra provincia anche su richiesta degli stessi interessati. Anche in questo caso l'ufficio fa da tramite tra una Questura e l'altra.

Nel tempo, le Questure da noi interpellate hanno confidato in una tempistica piuttosto lunga (superiore ai 6 mesi dopo un primo sollecito) causa esuberanza delle domande.

Altre tipologie per la richiesta di trasferimenti si riferiscono a motivi **di cura, per studio e per lavoro** e coinvolgono quei detenuti che generalmente devono scontare condanne piuttosto lunghe.

I trasferimenti per motivi di salute e cura possono essere sia stabili che temporanei e richiesti in virtù di terapie riabilitative o post operatorie.

Problematiche relative alla richiesta di trasferimento in altro Istituto per motivi di studio riguardano sia la posizione giuridica del detenuto (se in Alta Sorveglianza l'Istituto accogliente deve avere la Sezione corrispondente) sia dalla disponibilità di posto dell'Istituto accogliente. Talvolta nei casi delle università, il problema riguarda la possibilità dei docenti di entrare in carcere per far sostenere gli esami al ristretto e non sempre questo è scontato per cui le domande di iscrizione ai vari atenei vengono avanzate in più sedi regionali per poter fruire contemporaneamente del diritto allo studio e della possibilità d'accoglienza e autorizzazione al trasferimento.

Il trasferimento per motivi di lavoro viene richiesto da quei detenuti che preferiscono andare in luoghi dove sia possibile impiegare fruttuosamente il tempo per non cadere in depressione durante il periodo detentivo e non gravare economicamente sulla propria famiglia. La difficoltà di accesso all'art. 20 (formazione professionale) e all'art. 21 del O.P. (lavoro esterno) è legata sia alla valutazione della posizione giuridico-detentiva sia all'effettiva disponibilità di occupazioni lavorative nel carcere. Attualmente tale disponibilità ridotta registra un sensibile aumento specie nelle realtà penitenziarie destinate ai fine pena che prevedono il percorso di re-inserimento nella società (Barcaglione); tuttavia permane l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste avanzate dalla popolazione detenuta.

Per le richieste di trasferimento, specialmente quelle extra-regionali - vengono contattati, oltre le Amministrazioni competenti (DAP e PRAP), anche i Garanti della regione destinataria (se presenti) affinché si possa assicurare maggior successo all'intervento del nostro ufficio.

La sanità penitenziaria e il coinvolgimento dei patronati è un ulteriore ambito complesso che assorbe l'attività dell'ufficio. I servizi sanitari (diversi da quelli della sanità penitenziaria) a monte presentano già di per sé un *gap* nell'accoglimento delle richieste ed erogazione delle risposte all'utente comune. All'interno della situazione carceraria, la condizione di difficoltà subisce un'accentuazione dovuta al fatto che non c'è possibilità di spostamento autonomo del detenuto tra un servizio e l'altro per cui le attese risultano raddoppiate rispetto alle normali lungaggini esistenti per i comuni cittadini. È complicato richiedere visite di routine e visite specialistiche necessarie soprattutto per quelle persone che vivono condizioni di salute che richiedono valutazioni periodiche a causa di situazioni patologiche o che si sono cronicizzate a seguito della stessa detenzione.

Difficoltà si registrano anche nella richiesta d'invalideria civile (questione molto diffusa all'interno del carcere) perché spesso non c'è coordinamento tra medico del carcere che deve fare domanda e patronato che interviene e fa da tramite con la Commissione responsabile e con l'INPS di riferimento. Spesso le domande devono essere riproposte a causa scadenza per decorrenza dei termini o perché il Patronato che fino a poco prima seguiva il fascicolo del richiedente rinuncia agli ingressi in carcere per l'esuberanza di richieste. In questo caso le domande vengono reiterate per un numero indefinito di volte perché la presa in carico di un patronato che segue il precedente in caso di subentro, non è né repentina né automatica. Fattori di criticità sotto quest'aspetto si sono registrati a Barcaglion e Montacuto.

Per quanto riguarda la richiesta di accesso alle misure alternative è conseguente alla richiesta di aiuto che ci viene inizialmente proposta sotto il profilo sanitario e riguarda in gran parte il trattamento delle tossicodipendenze. Spesso i detenuti lamentano la mancanza di un programma terapeutico utile alla gestione della loro dipendenza ed eventuale disintossicazione. La presentazione del programma dovrebbe essere generalmente concordato tra il SERT, l'ASUR - Area Vasta e il medico del carcere specialmente laddove il detenuto abbia già certificata la sua condizione di tossicodipendenza. In questo caso la richiesta è quella di contattare il Servizio SERT di riferimento sollecitando la predisposizione del trattamento richiesto. In seconda battuta, qualora vi fossero le condizioni motivazionali adeguate e una posizione giuridica favorevole, la richiesta è quella dell'accesso alla misura alternativa (comunità) a scopo terapeutico che passa al

vaglio del Tribunale di Sorveglianza che ne deve dare autorizzazione. Relativamente a quest'ultima tipologia di segnalazioni, quasi mai si approda ad esiti positivi con conseguente difficoltà nella risoluzione delle istruttorie che riguardano questo tipo di casistica.

Altre richieste di accesso alle misure alternative, in questo caso domiciliari, riguardano quei casi di salute che tecnicamente non sono compatibili con il carcere (ictus, invalidità fisiche e psichiche importanti, infarti) oppure possono riguardare situazioni di condanne minori o legate alla Legge n.199/2010 (svuota carceri) legate ad un residuo di pena inferiore ai 18 mesi di detenzione. Necessità che se non vengono repentinamente risolte a causa di una tempistica burocratica piuttosto lunga portata avanti anche dai legali dei detenuti interessati, raramente potranno portare a risultati positivi al riguardo.

10.7 Le due sezioni femminili

Nella Regione sono solamente 2 le sezioni che ospitano le donne e si trovano a Camerino e a Villa Fastigi di Pesaro. Dai sopralluoghi effettuati dall'ufficio gli ambienti di contenzione sono di discreta vivibilità. In ogni cella convivono solo 2 persone. Per 8 ore al giorno vengono aperti i blindati e le detenute circolano liberamente all'interno degli spazi a loro dedicati. Certamente Camerino, da ex con-

| Situazione al 31/12/2014 | |
|--------------------------|----------|
| Istituto | presenti |
| Camerino | 8 |
| Pesaro | 21 |
| tot. | 29 |

| Situazione 2014 Intero Anno | | | |
|-----------------------------|------------|-------|---------|
| Istituto | Età [anni] | | |
| | 18-25 | 25-40 | Over 40 |
| Camerino | 2 | 8 | 18 |
| Pesaro | - | 9 | 12 |
| tot. | 2 | 17 | 30 |

| Situazione 2014 Intero Anno | | | | | |
|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|------------------------|--|
| Istituto | Detenute - Figli | | | | |
| | Detenute Con figli Minorenni | Det. con figli Minorenni In Istituto | Bambini Minori Di 3 Anni In Istituto | Detenute In Gravidanza | |
| Camerino | 3 | - | - | - | |
| Pesaro | 5 | - | 1 | - | |
| tot. | 8 | 0 | 1 | 0 | |

Det.Tab. 13 - Dati sezioni femminili